

Giovedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

1 Lettera ai Tessalonesi 3, 7 - 13
Matteo 24, 42 - 51

1) Orazione iniziale

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

2) Lettura: 1 Lettera ai Tessalonesi 3, 7 - 13

Fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede? Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irrepressibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

3) Commento su 1 Lettera ai Tessalonesi 3, 7 - 13

● 7 Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi,

Paolo aveva proposto uno stile di vita del tutto inusuale nella mentalità greca: il lavoro manuale. Per i greci infatti le attività manuali erano disdegnate dai cittadini liberi, i quali le delegavano invece alle persone dei ceti meno abbienti e agli schiavi. L'uomo greco doveva dedicarsi alle sue realtà intellettive e spirituali. Paolo introduce invece la prospettiva ebraica e cristiana: **l'uomo è un essere incarnato, il suo rapporto con le cose non è alienante, anzi lo arricchisce e gli dona dignità.**

● 8 né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

Paolo dunque ricorda l'esempio da lui dato. Essendo fabbricatore di tende, ha lavorato con le sue mani notte e giorno, pur di non essere accusato di approfittare della generosità delle comunità. Più avanti a Corinto avrebbe rivendicato il diritto a dedicarsi solo alla predicazione (cf. 1Cor 9,4ss), ma in tutt'altro contesto.

● 9 Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare.

Infatti a Tessalonica era più importante indicare l'importanza del lavoro manuale e lasciare un esempio da imitare, piuttosto che avanzare i propri diritti, pur pienamente legittimi.

● 10 E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. 11 Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione.

Ora Paolo viene al dunque: vi sono alcuni che pretendono di vivere a spese della comunità, mangiando di quello che altri hanno faticato per produrre o per acquistare. Questi soggetti sono forse proprio quelli che diffondevano gli allarmi di cui si parla all'inizio della lettera riguardo a un imminente ritorno di Gesù Cristo. **Questi dunque non solo non si davano da fare per guadagnarsi il pane, ma seminavano panico e agitazione nella comunità.**

- 12 A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

Era dunque importante terminare la lettera richiamando queste persone all'ordine, a non perdersi in cabale e sogni premonitori, ma a vivere onestamente e a non creare problemi agli altri fedeli.

4) Lettura: dal Vangelo di Matteo 24, 42 - 51

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».

5) Riflessione sul Vangelo di Matteo 24, 42 - 51

- **State pronti.**

È la sollecitudine alla vigilanza il richiamo forte del Vangelo di oggi. **A noi non è dato di conoscere quando verrà il momento nel quale ci troveremo di fronte al Signore.** È questa l'unica cosa certa di questo Vangelo: l'incontro con il Figlio dell'uomo che verrà. Lo stimolo che abbiamo è una vita retta e costantemente rivolta a Cristo. **La via che ci conduce a questo appuntamento è la nostra storia vissuta sulla terra, con le nostre incertezze e le nostre preoccupazioni. In Cristo dobbiamo trovare la forza di superare tutti questi momenti;** accostiamoci a lui con fiducia ogni volta che ci sentiamo più deboli e cerchiamo, anche con l'aiuto delle grazie sacramentali, di ritrovare energie spirituali. La vigilanza alla quale ci chiama il Vangelo è proprio un appello per la nostra vita. **Abbiamo anche un'altra certezza: la ricompensa sarà grande. Come è forte il nostro desiderio così sarà la gioia nella gloria eterna quando potremo godere appieno della sua presenza. La prudenza e la vigilanza di oggi saranno poi tramutate nella gioia.** La nostra vita, vissuta concretamente su questa terra con prontezza dovrà avere sempre un riferimento che non sia su questa terra ed un desiderio di eternità che sovrasta tutti i nostri piani. La conclusione e l'incontro con il Signore non sarà allora temuto ma sarà a completamento e la soddisfazione del desiderio che abbiamo espresso, con la nostra vita, sulla terra.

- **Il vangelo di oggi parla della venuta del Signore alla fine dei tempi e ci esorta alla vigilanza.** All'epoca dei primi cristiani, molte persone pensavano che la fine di questo mondo era vicina e che Gesù sarebbe ritornato dopo. **Oggi molte persone pensano che la fine del mondo è vicina. Per questo, è bene riflettere sul significato della vigilanza.**

- Matteo 24,42: **Vigilanza.** "Quindi, vegliate! Perché non sapete quando il Signore vostro verrà". Riguardo al giorno e all'ora della fine del mondo, Gesù aveva detto: "Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre!" (Mc 13,32). **Oggi, molta gente vive preoccupata pensando alla fine del mondo.** Per le strade delle città, hai visto scritto sui muri: Gesù ritornerà! E come sarà questa venuta? Dopo l'anno 1000, appoggiandosi all'Apocalisse di Giovanni, la gente cominciò a dire (Apoc 20,7): "1000 anni sono passati, ma 2000 anni non passeranno!" Per questo, nella misura in cui si avvicinava l'anno 2000, molti erano preoccupati. C'era perfino gente che, angosciata con la prossimità della fine del mondo, giunse a commettere il suicidio. Altri, leggendo l'Apocalisse di Giovanni, giunsero a predire l'ora esatta della fine. Ma l'anno 2000 passò e nulla avvenne. La fine del mondo non giunse! Molte volte, l'affermazione "Gesù ritornerà" viene usata per fare paura alla gente ed obbligarla a frequentare una

determinata chiesa! Altri, di tanto sperare e speculare attorno alla venuta di Gesù, non si rendono più conto della sua presenza in mezzo a noi, nelle cose più comuni della vita, nei fatti di ogni giorno.

● **La stessa problematica c'era nelle comunità cristiane dei primi secoli. Molte persone delle comunità dicevano che la fine di questo mondo era vicina e che Gesù sarebbe ritornato.** Alcuni della comunità di Tessalonica in Grecia, appoggiandosi alla predicazione di Paolo, dicevano: "Gesù ritornerà!" (1 Tes 4,13-18; 2 Tes 2,2). Per questo, c'erano perfino persone che non lavoravano più, perché pensavano che la venuta fosse cosa di pochi giorni e settimane "Lavorare, perché, se Gesù ritornerà dopo?" (cf 2Ts 3,11). Paolo risponde che non era così semplice come loro immaginavano. E a coloro che avevano smesso di lavorare diceva: "Chi non vuole lavorare, non ha diritto di mangiare!" **Altri** rimanevano a guardare il cielo, aspettando il ritorno di Gesù sulle nuvole (cf At 1,11). **Altri** si ribellavano perché ritardava la sua venuta (2Pd 3,4-9). **In generale i cristiani vivevano nell'aspettativa della venuta imminente di Gesù.** Gesù veniva a realizzare il Giudizio Finale per terminare con la storia ingiusta di questo mondo ed inaugurare la nuova fase della storia, la fase definitiva del Nuovo Cielo e della Nuova Terra. Pensavano che questo sarebbe avvenuto dopo una o due generazioni. Molte persone sarebbero state ancora vive quando Gesù fosse apparso di nuovo, glorioso nel cielo (1Ts 4,16-17; Mc 9,1). **Altri**, stanchi di aspettare, dicevano: "Non tornerà mai!" (2 Pd 3,4).

● Fino ad oggi la venuta di Gesù ancora non è avvenuta! Come capire questo ritardo? Perché **non ci rendiamo conto che Gesù è già tornato e che vive in mezzo a noi:** "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo." (Mt 28,20). **Lui è già al nostro fianco, nella lotta a favore della giustizia, della pace, della vita.** La pienezza non è ancora giunta, ma una garanzia del Regno è già in mezzo a noi. Per questo, aspettiamo con ferma speranza la liberazione piena dell'umanità e della natura (Rm 8,22-25). E mentre speriamo e lottiamo, diciamo con certezza: "Già sta in mezzo a noi!" (Mt 25,40).

● Matteo 24,43-51: **L'esempio del padrone di casa e dei suoi servi.** "Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa". Gesù lo dice chiaramente. Nessuno sa nulla rispetto all'ora: "Quanto a questo giorno e a questa ora, nessuno sa nulla, né gli angeli, né il Figlio, ma solamente il Padre!" **Ciò che importa non è sapere l'ora della fine di questo mondo, bensì avere uno sguardo capace di percepire la venuta di Gesù già presente in mezzo a noi nella persona del povero** (cf Mt 25,40) **e in tanti altri modi ed avvenimenti della vita di ogni giorno.** Ciò che importa è aprire gli occhi ed aver presente l'impegno del buon servo di cui Gesù parla nella parabola.

6) **Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- A quali segnali la gente fa riferimento per dire che la fine del mondo è vicina? Tu pensi che la fine del mondo sia vicina?
- Cosa rispondere a coloro che dicono che la fine del mondo è vicina? Qual è la forza che ti spinge a resistere e ad avere speranza?

7) **Preghiera: Salmo 89** **Saziaci, Signore, con il tuo amore.**

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.*

Insegnaci a contare i nostri giorni

*e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.*